

SOLDI & SANGUE. Nel mondo violento e segreto delle scommesse clandestine dove si punta su chi rischia la vita

■ L'appuntamento è alle otto e mezza di una calda sera di inizio luglio in un polveroso slargo perduto nella campagna, a pochi chilometri da una delle tante uscite dell'autostrada del Sole nell'entroterra del Mezzogiorno. «Non potete arrivare con la vostra macchina vi passerà a prendere un pullman» queste le direttive degli «organizzatori» per raggiungere il luogo dove è in programma la riunione clandestina di combattimenti dei moderni «gladiatori».

Con una mezz'oretta d'anticipo lasciamo la nostra macchina nel luogo con orfana. E aspettiamo. Ogni rumore di motore in lontananza potrebbe essere quello del nostro pullman. Auto vecchi, camion, ciclomotori smarriti, sfrecciano veloci. Puntualmente arriva il pullman. «Siete gli invitati di...?» chiede l'autista affacciandosi sulla porta. «Sì, abbiamo appuntamento con...» Botta e risposta di nomi convenzionali, vere e proprie parole d'ordine. È la procedura imposta dagli «organizzatori». Sono ammessi solo amici o amici di amici.

Inizia il viaggio sul pullman per l'ignota destinazione. Alcuni passeggeri una decina sono già a bordo. Tutti uomini giovani che nascondono il volto dietro occhiali scuri nonostante i colori del tramonto siano ormai cedendo il passo alle prime tenebre, oppure trincerandosi dietro giornali ben aperti ma forse solo sfogliati. Regna il silenzio al paì si parla col vicino di posto sotto voce. C'è tensione nemmeno le note di Pino Daniele diffuse dagli altofondi ritassano l'atmosfera.

Quelche minuto di marcia e il pullman si ferma di nuovo. La scena si ripete. «Siete già invitati di?» Si». Stesso rituale, stessa nomi. E il pullman ferma dopo fermata, si riempie percorrendo strade senza illuminazione attraversando piccoli agglomerati di case. La campagna scorre sotto i nostri occhi, fino a quando i campi - nel buio - diventano luoghi vuoti. Sono qui un po' le nove e mezza siamo arrivati.

Davanti ai nostri occhi c'è un capannone industriale, di quelli in lamiera e cemento. Due pullman sono già parcheggiati, ci sono tre camper (la cui funzione ci si svelerà solo più tardi) e qualche auto. Il buio nasconde alla nostra vista la campagna circostante.

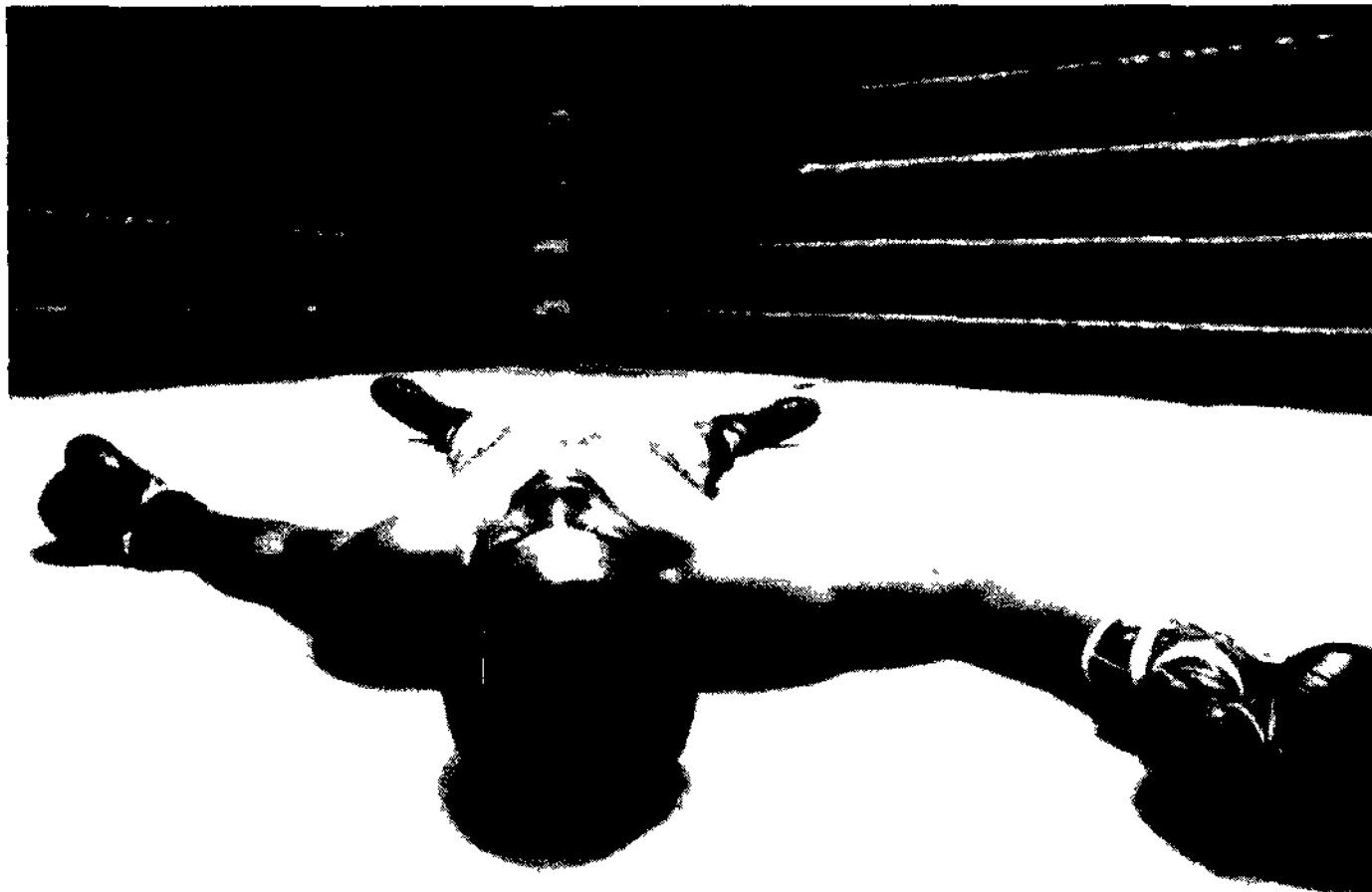
«Siete gli invitati di questa volta l'angustore è un signore sui quaranta in giacca e cravatta che con disinvoltura si presenta saluta tutti con affettuose strette di mano scambiando battute in dialetto campano come si siro vase di fronte ai suoi migliori amici. Risultano la tensione del colpo si scoglie.

Il prezzo dell'entrata

Alle nostre spalle rumore di motore, in avvio c'è un altro pullman. Non riusciamo a vedere ma immaginiamo un'andirono sossa del nostro che gli sta in contro con la solita domanda «chi gli invitati di?». Sulla soglia c'è un capannello di persone tutte in grecce e chavalli, dalle spalle larghe e la faccia scura. Non parlano. Guardano anzitutto il tavolo: quattro belle ragazze tuttisonrisi raccolgono nome (presumibilmente falso). E invesciano soldi dell'ugnusso - 200 mila lire che darino diritto a quattro settimane da 50 mila l'una.

Sembra nell'aria. Al centro di ring Tull' intorno i svolazzi seduti. Un continuo di persone sono già dentro. Ora si fatti uomini quali che donna ingorghi latte. Da una parte c'è un balcone bar, e canto un bivolo con dei computer è il suo riflesso che controlla le scommesse. C'è agitazione, chiacchierata da una parte all'altra chi si guarda intorno. Ma avvicinare è scoperto dall'umusica che arriva ed emozionante di casse sparse qua la per il capannone. Poi torna a essere tranquillo.

Ragazzi passato fra i tavoli per raccogliere ordinazioni e far distribuire il programma della serata. Unica eccezione: i primi di box per combattimenti liberi ha cominciato con due combattimenti paralleli di pratica delle scatole, anche perché a un attimo senza quadri e quindi ancor più vicino.



Nella foto in basso, Mel Gibson in una scena di "Mad Max oltre la sfera del tuono".

Photok

Nella fossa dei nuovi gladiatori

Cronaca di una riunione clandestina di combattimenti in un capannone industriale dell'entroterra del Sud, in un luogo raggiungibile solo col pullman degli «organizzatori». Centinaia di persone che scommettono giovani prostitute che si vendono tutti attorno ai «gladiatori» che si affrontano a calci e pugni senza regole fino allo stremo. Uno spaccato sconosciuto di un'Italia segreta e violenta che sembra scimmiettare i peggiori incubi hollywoodiani.

PAOLO FORCHI

Sul banco che raccoglie le scommesse, un cestello scintilla e perma di lire: dieci e le puntate arrivano a 50 mila lire. Il meccanismo è quello dei picchetti: si preggiano su un singolo combattimento, la vincita da 150 per cento della giocata. Oppure sono ammesse giocate multiple, scommesse che si moltiplicano i premi delle singole giocate, con complessi mezzi eanismi che fanno i presenti sembrare pericolosi e osé come altri profeti del



La sala poche per volta si affolla. In tutto ci saranno 600 loro, 100 persone. Arie fredde di fumo, sempre. E il capitano compagno ragazze appena compete di culto e magione e camice aperte che lasciano disoccupata l'infanzia. Ragazze che offrono, fra mille mani che si stringono, un sorriso tenuissimo, nudo dove si consuma. Due mila muri impermeabili. Se no le due e mezzo quando si misura a sventrampo. Briona se la vuole, di modelloing con un microfono in mano una speaker di tv, bisceca la recita dandole che tutta combattimento sono a bollir in zevi avanti lui, a qualche uno dei *los contendientes* pur si attende. E blindi e pugne per due volte al giorno.

La gente urla

La gente urla
Due pagine su cui è deum rispetto per le categorie dei boxe europee, una specie di gigantismo che un minuto fa lascia di mani, subito allo spasmo - sono i primi giudici di un match in sesta secuzione. I risultati della competizione sono inutile, l'angolo del deserto - Rocky non ha che altre tre - e non in fondo gli altri quattro. E neanche sono due di più per il solito. E invece può muovere, specialmente tra i bambini, a particolare imitazioni. Ma questo è un altro discorso. Diciamo invece che molti sono i film sulla boxe -ufficiale-, ma che esiste almeno un film molto bello e molto realistico sulla boxe clandestina: trattasi di *L'eroe della strada* (-Hard Times-, 1975), opera prima di Walter Hill, un cineasta fra i più attenti alla violenza alle sue, chiamiamole così - modalità di rappresentazione -, un film ambientato negli anni bui della Grande Depressione, con Charles Bronson che interpreta un anziano pugile abituato a combattere pugni nudi: James Coburn nei panni del suo perfido diacono manager. Un po' come *Fat City* di John

L'incontro. La gente urla. E subito quadrato saettano pugni rapidissimi. C'è un arbitro che però non interviene mai. I due boxeur si scambiano colpi bassi e qualche tentativo di capocciata. Poi, su un minuto, passano due minuti, passano tre minuti ma il gong non suona. I volti dei gladiatori sono ormai due mascherine di sangue, ma non è previsto l'intervento del medico. E passa anche il quarto minuto... «Niente round solo un pausa ogni sei minuti» ci spiega - seccato per la finta truffa - un vicino di scatola subito prima di riprendere ad urlare come un ossesso. Son necessari tre maxi round perché il gigante soccombe ai colpi del fuligginoso avversario. Menin - riuscito gli ringhia - da sopra il manacolosio, il gigante - s'è fermato per un attimo seguito da un colpo a mano aperta (violate nell'inglese) - raccoglie le ultime forze per la rota battere il punto superappetto per due volte. L'arbitro urla chi ha assezzato le somme messa a gioco, chi ha perso mani, ferisce la scarsa tenacia dello scrittore. Bistardo doveva cominciare. Il vincitore - male per i nascose - stringe le braccia e ride.

Ogni colpo è permesso

Ogni colpo è permesso

Bene, l'atmosfera si sta scaldando. Adesso un incontro spettacolare sul ring Space Camp contro... Da una parte uno senz'ago appunto Space Camp presentato come ex pugile e cultura nera di kult. Dall'altra un ragazzone con i capelli lunghi che viene annunciato come ex francese e campione di boxe bretone. Niente abito tutta colpisce permesse. Nelle prime tre battute c'è rispettore, colpi al corpo stesso. L'ultima la maggior parte dei colpi va a vuoto. Il pubblico chiede di lasciare il ring ripetendo nel primo round un pugno di Space Camp benetiche coperto dal guantone non dev'essere facile sopra le

Film da «tardo impero» anticipano la realtà

Huston - «L'eroe della strada» esplora il lato oscuro del pianeta boxe, ma mentre Huston resta pur sempre nell'ambito del pugilato agonistico, Hill scende fra i dannati della terra, dove fare a pugni diventa pura esibizione di brutalità ad uso e consumo degli scommettitori.

Da lì a una concezione esistenziale, quasi estetica della violenza. Il passo è breve. Il cinema americano dagli anni '70 ha in sé tutt'uno filone post-apocalittico in cui il futuro ha i connotati di un Medioevo tecnologico, e nuovi gladiatori si affacciano alla ribalta. La cosa vale in senso lato per i film con Jean Claude Van Damme (-Hard Target-, di John Woo) e il più bello) o per pollicette come -Demolition Man- con Stallone. Ma in questo senso le sequenze più gladiatrici sono i match surreali e paradossali a cui sono costretti Joni Plessky-Kurt Russell in *1997*, Fuga da New York e Mad Max Mel Gibson nel terzo capitolo di -Interceptor-. E cinema da tardo impero ma episodi come quello che raccontiamo in questa pagina lo rendono sinistramente realistico.

cigliare del suo rivale. Gli spettatori si alzano in piedi e urlano in italiano: «un paio di calci mentre ancora al tavolo mettono da tutto fuori causa il francese».

Il tutto incontra casalinghi e amici. Il tutto incontra casalinghi e amici.

L'eccezione cresce quando si parla di numero di due contro due e i numeri le *Chinatown kids*. Le orientali che aggiungono con i russi chiamati in tutti i campi delle discipline di discipline in cui scrivono e cantano. In *The Animals* gli unici adottati da muscoli *Rock bottom* prima e i più solleciti e veloci. *The Animals* si affidano ai musicisti che simbolizzano il blues con la colonna principale della musica, ma non solo. Alcuni sono

menti diventano più faticosi e dolorosi appassionano le membra e il respiro del pubblico e la cui espressione sembra di più. Dodici minuti dura il tutto. A chiedere una roppio calore con cui si può agire in tutta l'appello del *Marziale*. Essendo i secondi del giallo dorato, ferita non ha più forza nemmeno per battere al pungo i tori e prima che l'aversario gli si avvicini addosso la voce dello spettatore interrompe il combattimento descrivendo il successo dell'oratore.

sligere il percorso e se non in un po' presto appena che in Chile. Anzi, si deve scendere per scendere, e dopo tante corde e chilometri, finché è più stato possibile, rimanere nelle teste dei pendii, prima di scendere. Teste sempre di fondo, sempre vicine. Si va a sbattere in tutte le mura, le scopate, in strada, giungla, come un debole, in mezzo alle ferite. E tutto è spesso.